

INTERVISTA**Maurizio Lupi****Ministro delle Infrastrutture**

«Nuova stagione con l'Economia»

Giorgio Santilli

È soddisfatto per l'ultima partita vinta sul "decreto del fare" il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. La norma che allarga l'uso del credito di imposta per le infrastrutture finanziate da privati resta: sia pure con qualche patto, la Ragioneria ha dato il via libera. Ma Lupi fa un bilancio del tutto positivo del decreto e si toglie qualche sassolino dalla scarpa con i molti che, dalle istituzioni locali e dal mondo delle imprese, gli hanno rimproverato di voler penalizzare grandi opere come la Tavo il Terzo valico. «Dei 700 milioni stanziati nel 2010 per il primo lotto costruttivo del terzo valico, ne sono stati spesi 138 per la progettazione e solo 31 per i lavori. Per il secondo lotto sono stati spesi solo 7-8 milioni. Quando avremo capito perché le opere non vanno avanti e avremo risolto il problema, torneremo ad aumentare la cassa». Risposta anche all'Ance quando dice che i fondi sbloccati sono scarsi. «Per il 2014 abbiamo previsto un tiraggio di cassa per le sole opere previste dal decreto di 800 milioni. Questi livelli di spesa, in passato, si sono raggiunti solo nel 2003-2004». Lupi dà invece ragione piena alle imprese sull'Imu che colpisce inventato e beni strumentali. «Con l'Imu - dice - si è fatta carne da macello pur di portare i soldi dentro e queste norme che colpiscono le imprese lo confermano. Passi pure che si chiede di contribuire in momenti di emergenza, ma se poi norme così diventano strutturali, si mettono in ginocchio le imprese». Nessun dubbio, quindi: «Nella rivisitazione complessiva dell'Imu, che faremo entro il 30 agosto, va eliminata l'imposta sulla prima casa, ma vanno eliminate anche quelle distorsioni sulle imprese. Se poi su singoli aspetti troviamo prima un'intesa e le coperture, possiamo anche anticipare».

Ministro Lupi, partiamo dai fatti più recenti. Ha ottenuto un bel successo con il mantenimento nel "decreto del fare"

**Maurizio Lupi****CON SACCOMANNI**

«Condividiamo il valore strategico delle infrastrutture nella crescita ma l'obiettivo è spendere, non stanziare»

L'IMU SULLE IMPRESE

«La tassa sull'inventato e sui beni strumentali può mettere in ginocchio le imprese, va eliminata»

del credito di imposta allargato che la Ragioneria voleva stralciare per mancanza di copertura.

Abbiamo fatto un buon lavoro con il ministro Saccomanni, sono soddisfatto, direi che finalmente inizia una collaborazione proficua tra i ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia.

Si parla di tensioni pesanti nelle ultime ore.

Guardo al risultato: viene accolto il principio che le infrastrutture sono strategiche per la crescita del Paese. È una nuova stagione che si apre. Non solo: viene pienamente condiviso tra noi e l'Economia che l'obiettivo è realizzare le opere, non stanziare risorse. Realizzare le opere lavorando sulla competenza, ma anche sulla cassa. È un messaggio rivolto a tutti, anche agli enti

che portano la responsabilità di un'opera, come le Ferrovie, o alle imprese che la realizzano.

Lei vuole spostare i flussi di cassa dalle opere che non spendono a quelle che in un dato momento sono capaci di spendere effettivamente?

Vediamo il tiraggio effettivo delle opere e ci regoliamo di conseguenza.

Ci fa un esempio?

Prendiamo l'esempio del terzo valico per cui ho ricevuto tante proteste, come se volessimo definanziare l'opera. Noi non definanziamo né rallentiamo niente, però dobbiamo dire le cose come stanno.

Come stanno?

Il primo lotto costruttivo è stato finanziato nel 2010 con 700 milioni. E quanto è stato speso di quei 700 milioni in quasi tre anni? Sono stati spesi 138-140 milioni per la progettazione e per le opere soltanto 31 milioni in un anno e mezzo. C'è poi un secondo lotto di quell'opera e anche lì sappiamo quanto si è effettivamente speso: tra i 7 e gli 8 milioni. Quindi dico che la cassa di 21 milioni prevista da qui a fine anno è più che sufficiente e che non avrebbe senso oggi tenere lì una cassa di 100 milioni. Se poi qualcuno ci dimostra che si spendono 100 milioni, noi li mettiamo a disposizione.

Cosa le insegna tutto questo?

La domanda che dobbiamo farci è: perché non vanno avanti i lavori? Ci deve essere qualche criticità che noi dobbiamo individuare e risolvere. Una volta risolta, saremo pronti ad accelerare anche la disponibilità di fondi. Però non ci si dica che tagliamo risorse a queste opere perché noi non rallentiamo nulla. Questo meccanismo diventa, anzi, un moltiplicatore di spesa.

Questo vale solo per le grandi opere?

No. Con il fondo revoche taglieremo le risorse alle opere bloccate e le rimetteremo a disposizione delle Regioni. Giovedì vedrò i presidenti delle Regioni e ne parleremo. Sono convinto che l'obiettivo di realizzare veramente le opere debba essere comune a noi, all'Economia, alle Regioni.

Di che altro parlerà giovedì ai Governatori?

Del trasporto pubblico locale e del piano nazionale aeroporti.

Torniamo al decreto. L'Ance dice: filosofia buona, risorse scarse.

Nel prossimo semestre mettiamo a disposizione per le sole opere previste dal decreto 50 milioni al mese di tiraggio vero di cassa. L'anno prossimo arriveremo quasi a 70 milioni di tiraggio al mese. In questi anni passati di grande impegno sulle infrastrutture, solo nel biennio 2003-2004 siamo arrivati a questi livelli di tiraggio con 72 milioni l'anno. Ripeto: il problema è spendere le risorse che ci sono.

Vi siete persi per strada la norma che dovrebbe facilitare il finanziamento dei mutui casa da parte delle banche sulla base dell'accordo Abi-Ance?

Niente affatto. Il tema della casa è prioritario in questo momento. In settimana farò un incontro con Abi, Ance, ministero dell'Economia e Cassa depositi e prestiti.

L'orizzonte è la legge di stabilità, come ha detto Fassina?

Spero anche prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA